



SETTEMBRE 2019 - NUMERO 32

AMICI NEWS



Foto di Kenichi Shoda

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI BERHARRAM ONLUS

Pagina 2 - 3
Ciao "Baba Antoine"

Pagina 4
Il Papa ha amore per
l'Africa

Pagina 5
La scuola di Bimbo
rinasce

Pagina 6 - 7
Atelier di falegnameria
per i giovani

Pagina 7
Il 2020 di AMICI dalla
parte dei giovani

Pagina 8
Bankonthip "conquista"
Bangkok

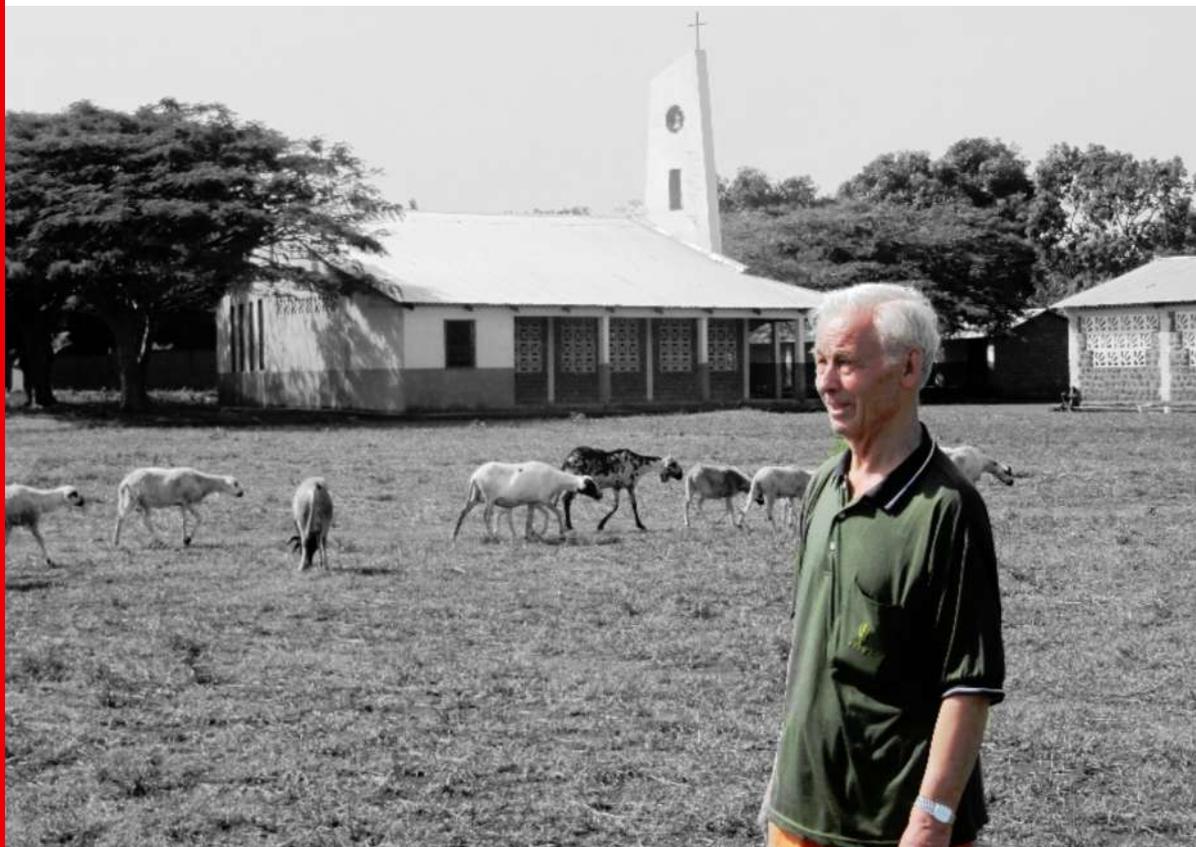
Pagina 9
Katiola un anno dopo

Pagina 10
"Volontariato é"
Alessandra, dottoressa
con il tocco "missionario"

Pagina 11
AMICI online

Ciao "Baba Antoine"

Giovedì 1 agosto padre Antonio Canavesi, fondatore della missione di Niem nella Repubblica Centrafricana, è tornato alla casa del Padre, all'età di 83 anni, dopo aver combattuto la malattia che lo aveva colpito negli ultimi mesi.



Padre Antonio Canavesi, a Niem, durante l'ultimo suo viaggio nella Repubblica Centrafricana nel 2014

Se ne è andato giovedì 1 agosto nel tardo pomeriggio nella comunità di Albiate (MB) che da undici anni era diventata la sua casa.

L'esperienza che padre Antonio ricordava più volentieri era però quella della missione. Inviato in Terra Santa (a Betlemme negli anni Ottanta e poi a Nazareth) e in Costa d'Avorio, nel 1986 insieme a padre Arialdo Urbani aveva fondato la comunità di Niem nella Repubblica Centrafricana.

A Niem nel 2014 padre Antonio non esitò a tornare per qualche mese per una "sostituzione d'emergenza" di un confratello dovuto rientrare in Italia.

Domenica 4 agosto, proprio nella "sua" Niem, lo hanno ricordato durante la messa africana, cantando e ballando come solo nel cuore del continente nero sanno fare.

Padre Tiziano Pozzi responsabile del dispensario ha voluto ricordare padre Antonio con tutto l'affetto di Niem, attraverso una lettera.

Avviso ai lettori: questo bollettino bimestrale viene inviato a quanti ci sostengono perché possano conoscere la destinazione delle offerte, gli aggiornamenti dei progetti in corso e le testimonianze dalle terre di missione. Ricordiamo che essendo l'Associazione **AMICI Betharram** è una **ONLUS**: le donazioni sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita.

Per sostenere e partecipare all'impegno di AMICI in Repubblica Centrafricana e Thailandia è possibile tramite **c/c postale 1016329805 IBAN: IT8210760110900001016329805** intestato ad AMICI Betharram Onlus oppure tramite bonifico al conto **C.C. BANCARIO n. 59230/36 IBAN: IT36L0569633840000059230X36** C/O Banca Popolare di Sondrio - Filiale di Seregno



AMICI Betharram Onlus
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (CO) Italia
+39 031/626555

www.amicibetharram.org

info@amicibetharram.org

facebook.com/amicibetharramonlus

instagram.com/amicibetharram_onlus

c.f. 93014480136

Seguici su   

“Ho conosciuto padre Antonio alla parrocchia Sacro Cuore di Lissone, la mia parrocchia, e diversi anni dopo è stato lui che mi ha accompagnato per la prima volta a Niem.

Era il 5 luglio 1987.

Eh sì, nel Natale del 1986, in compagnia di p. Arialdo Urbani ha fondato la missione dei betharramiti in Centrafrica.

Per tutti qui alla missione lui era semplicemente "Baba Antoine".

Per quasi otto anni è stato un papà un po' particolare, all'apparenza burbero ma con un cuore grande verso tutti.

In sua compagnia ho passato dei momenti bellissimi.

A quei tempi, e anche adesso per la verità, a Niem non c'era la televisione e allora dopo cena ci si fermava a chiacchierare un po' oppure a giocare interminabili partite a carte.

Se la nostra missione è piena di bellissimi e freschi alberi di mango, ma anche di avocado, di aranci e mandarini è grazie a lui.

Li ha piantati uno a uno lottando instancabilmente con le capre sempre pronte a divorare anche il più piccolo germoglio.

Me lo ricordo la domenica pomeriggio quando si piazzava nel giardino con la radio e, circondato da innumerevoli bambini, inventava un 'oratorio un po' particolare.... che però nulla aveva da invidiare ai nostri oratori milanesi.

Con la sua Jeep era un po' spericolato e più di una volta, invece di seguire il tracciato della pista in terra rossa apriva nuove strade.....

E adesso ha preso la strada più bella, quella del Paradiso.

La strada della pace e della gioia dell'incontro definitivo con il Signore che ha sempre servito con tanta passione nel suo ministero sacerdotale.

Ciao Baba Antoine, qui ti salutano tutti e lo faremo in modo particolare domani, durante la S. Messa.

Bara mo, Mo gwe nzoni. Nzapa a bata mo na ya ti ngia na ti siriri ti lo: padre Antonio sa cosa vuol dire”.



Da destra padre Arialdo Urbani, Mons. Armando Gianni (primo Vescovo della diocesi di Boaur) e padre Antonio Canavesi nel 1986, all'arrivo al villaggio di Niem

Il Papa ha amore per l'Africa

Al convegno internazionale di Madrid della Comunità di Sant'Egidio, il capo dello stato centrafricano Faustin Archange Touadera afferma che il Papa ha molto amore per l'Africa, particolarmente per il Centrafrica, dove ha voluto aprire il Giubileo della misericordia il 29 novembre 2015.

di Francesca Sabatinelli - Madrid

Non ci sarà stabilità e sviluppo dell'Africa senza l'Europa e non ci sarà stabilità e sviluppo dell'Europa senza l'Africa.

La voce del continente africano si è levata a Madrid, al convegno internazionale della Comunità di Sant'Egidio 'Pace senza confini'.

E' quella di Faustin Archange Touadera, Presidente della Repubblica Centrafricana, un Paese che sembrava condannato alla frammentazione e alla violenza e che invece ha trovato la sua identità nel processo di pace.

"Nella sua prima visita in Centrafrica - ha detto - Papa Francesco ha fatto un gesto importante che ha suscitato l'adesione di tutta la popolazione centrafricana".

"Per quanto mi riguarda - ha poi sottolineato Touadera - voglio abolire la pena di morte. Sarebbe un segno di pacificazione, il segno di un Paese che entra definitivamente in una nuova fase storica".

Altre tre prospettive, avverte il Presidente, possono nel frattempo rendere più solida una visione "euraficana": il sostegno al disarmo (Touadera si è impegnato a "riabilitare" il suo Paese in questo senso), progetti contro il cambiamento climatico (altrimenti "le conseguenze saranno le guerre e le migrazioni"), il diritto alla salute con l'accesso alle cure mediche per tutti, fermare ovunque la pena di morte ("L'Europa ha una grande tradizione e il continente africano si sta muovendo sempre più nella giusta direzione").

Touadera ha detto ai microfoni di Vatican News di essere venuto a Madrid come pellegrino per portare la sofferenza, le speranze e la sete di pace del popolo centrafricano.

"Dal 2013 il popolo centrafricano sta soffrendo una crisi e oggi stiamo lavorando per uscire da questa crisi. E' stato firmato un accordo politico di pace che ha suscitato molta speranza tra la popolazione.

Questo accordo porta anche molte sfide e venendo qui la speranza è di condividere e che insieme possiamo accogliere queste sfide per la popolazione centrafricana perché se c'è la pace nella Repubblica Centrafricana questa pace si diffonda anche intorno alla Repubblica Centrafricana.

Il Papa ha molto amore per l'Africa, particolarmente per il Centrafrica, dove ha aperto la Porta della misericordia: è stato un segno importante, un messaggio importante per la Repubblica Centrafricana

Nel Paese ci sono molte armi, ci sono molti gruppi armati. La nostra preoccupazione oggi è che lottare contro l'insicurezza significa disarmare i gruppi armati. E' una sfida importante su cui stiamo lavorando.

Abbiamo inoltre la volontà di abolire la pena di morte; oggi nel Paese nessuna pena capitale è stata decisa dal tribunale da tanto tempo: stiamo lavorando perché nella Repubblica Centrafricana sia definitivamente abolita".



Il 29 novembre 2019 papa Francesco ha aperto la porta Santa della Cattedrale di Bangui aprendo il Giubileo della Misericordia

La scuola di Bimbo rinasce

Nel numero di AMICI News di maggio era stato descritto il progetto della qualificazione della scuola "Notre Dame de la Paix" di Bimbo, a Bangui, a che punto sono oggi i lavori?



Ecco la vera sorpresa di questo nuovo numero di AMICI News: grazie alla partecipazione delle attività proposte e grazie alla generosità di molti, nel mese di giugno hanno preso avvio i lavori per la riqualificazione della scuola "Notre Dame de la Paix" di Bimbo alle porte di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana.

I lavori prevedevano la realizzazione di nuove fondazioni, di pilastri in cemento armato e murature, il rifacimento del tetto con capriate in legno e copertura in lamiera ondulata, l'acquisto di banchi, tavoli e armadi e del materiale scolastico. Inoltre il progetto prevedeva il sostegno finanziario per l'assunzione dei maestri.

La "scommessa" era quella di poter aprire la scuola per l'inizio del nuovo anno scolastico al termine del mese di settembre.

I lavori non si sono mai fermati e oggi possono essere dichiarati conclusi, attendendo solo l'inaugurazione con l'arrivo dei bambini.

Padre Beniamino Gusmeroli, responsabile del progetto così ha commentato: "Siamo riusciti a realizzare due aule che accolgono dai 60 ai 70 alunni. Con un sistema di "doppio turno" di insegnamento, al mattino e al pomeriggio, riusciremo con il nuovo anno scolastico a far cominciare quattro classi.

E' stato trovato un direttore in pensione che si è messo a disposizione per seguire l'istituto gratuitamente e sono stati selezionati con una sorta di concorso quattro insegnanti che hanno già frequentato un corso di aggiornamento".

Per la realizzazione del progetto è stato fondamentale il sostegno in sinergia tra le Associazioni "AMICI Betharram Onlus" e "Jiango be Africa".

Fasi del progetto:

- 1 - Come si presentava la scuola
- 2 - Realizzazione delle fondazioni e dei muri esterni
- 3 - Posa del tetto
- 4 - Esterno edificio al termine dei lavori

Atelier di falegnameria per i giovani

A partire da settembre 2018 é arrivato alla missione "Notre Dame de Fatima" fratel Hermann Bahi, missionario ivoriano. Grazie a lui prende avvio un nuovo progetto per i giovani.



Come é stato raccontato più volte su queste stesse pagine, dal 2013 nella Repubblica Centrafricana si combatte una guerra civile che ha provocato migliaia di morti e altrettanti profughi.

Molte famiglie hanno abbandonato il proprio villaggio, i loro campi, il lavoro e non hanno più risorse per mantenersi; anche i giovani non hanno luoghi dove poter studiare e imparare un mestiere per il futuro.

A Bouar, nel nord- ovest del Paese, i missionari hanno deciso di fare qualcosa.

La "sfida" é quella di essere vicini alla popolazione, provata duramente, ma piena di speranza e voglia di riscattarsi.

Nel periodo del colpo di Stato anche la falegnameria della missione "Notre Dame de Fatima" a Bouar è stata presa di mira dai vari gruppi ribelli: gran parte dell'attrezzatura esistente é stata rubata e da quel momento la struttura é stata chiusa.

Oggi la situazione a Bouar é più tranquilla e dal settembre 2018 é arrivato dalla Costa d'Avorio "a dar man forte" alla missione fratel Hermann Bahi di professione falegname.

Questo arrivo è stato visto come un "segno" e così, grazie alla sua disponibilità e buona volontà si è pensato di riattivare la falegnameria con lo scopo di farla diventare un piccolo laboratorio per alcuni giovani dei villaggi periferici. Il lavoro sarà per loro motivo di crescita e di riscatto.

Fratel Hermann ha iniziato a riaprire le porte della falegnameria, a rendersi conto della situazione e a redigere un inventario di ciò che può essere riutilizzato e di ciò che va acquistato. Il progetto del ripristino della falegnameria é uno dei punti di partenza per aiutare i giovani sia a apprendere i primi rudimenti della professione sia soprattutto a lavorare in modo pratico.

In alto e nella pagina seguente la situazione attuale della falegnameria.

Nella foto in basso Fratel Hermann Bahi



In sintesi il progetto prevede:

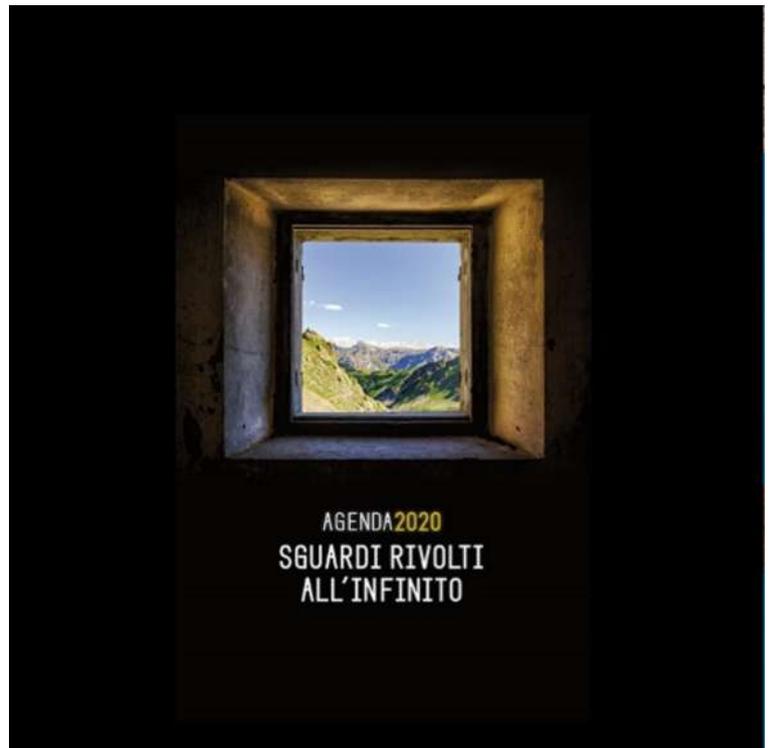
- *Analisi della situazione attuale della falegnameria e relativo inventario delle attrezzature presenti e funzionanti*
- *Preventivo dei lavori e dell'acquisto delle attrezzature e materiali mancanti*
- *Sistemazione esterna ed interna*
- *Acquisto attrezzature e materiali da lavoro*
- *Scelta del percorso per i giovani che ne faranno richiesta*
- *Apertura della falegnameria e della scuola di apprendistato*



Il 2020 di AMICI dalla parte dei giovani

L'Agenda missionaria 2020 (edizione Velar) "Sguardi rivolti all'infinito" ci porta a vivere il nuovo anno assieme ai "grandi" dell'Antico Testamento che tornano a vivere e a parlare della loro fede portando a noi, oggi, i sogni di Dio, per creare la civiltà dell'amore. In questo anno ci quindi mettiamo all'ascolto di queste voci per trarne suggerimenti e forza e per contribuire, sia pure con un piccolo tassello, alla costruzione di una storia che il cristiano è chiamato a rendere sacra, diventando lui stesso nuova voce degli antichi Padri.

Acquistando l'agenda, si sostiene il progetto "Atelier di falegnameria per i giovani": ossia la sistemazione della falegnameria della missione "Notre Dame dei Fatima" a Bouar, nella Repubblica Centrafricana per poter offrire ad alcuni giovani della città e dei villaggi la possibilità di imparare un lavoro e di costruirsi così un futuro.



L'agenda 2020 è in vendita a 10 euro.

Per averla basta contattare l'associazione tramite email (info@amicibetharram.org) oppure telefonando al 031/626555.

Bankonthip "conquista" Bangkok



Per il secondo anno consecutivo i prodotti realizzati presso la scuola di taglio e cucito di Bankonthip conquistano Bangkok: infatti sono stati esposti per una settimana presso le sale della banca di Bangkok al centro della capitale.

Vestiti, borse, zaini, piccoli oggetti, centritavola, tutto questo prodotto dalla mani delle ragazze che frequentano la scuola di Taglio e cucino nata all'interno dell'Holy Family Catholic Center, missione nel nord della Thailandia.

La responsabile dello Staff del Centro Tippawan Arnee raggiunta telefonicamente a Bangkok durante i giorni dell'esposizione, ha voluto sottolineare che "è davvero importante per la realtà della scuola "Bankonthip" farsi conoscere e sono davvero contenta di essere qui, di poter essere voce di quella che è diventata ormai anche la mia casa e sono altresì contenta che in questa settimana molte persone si sono fermate non solamente per ammirare ed acquistare i prodotti ma per chiedere informazioni sulla realtà.

Sono state giornate molto piene e vorrei ringraziare coloro che in questi giorni ci hanno aiutato" Grazie a loro, anche se ad oltre 900 chilometri di distanza dal Centro, si è ricreato il clima di famiglia e fraternità che caratterizza il lavoro delle ragazze della missione che attraverso la realizzazione dei diversi prodotti, coi ricami e le decorazioni, desiderano esprimere la loro gioia nel mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti e allo stesso tempo desiderano far esplodere la gioia per coloro che li indossano .

Infatti accanto a lei vi erano delle volontarie che all'inizio dell'anno hanno visitato la missione nel nord del paese e tornando in capitale hanno voluto fin da subito rendersi utili per sostenere la realtà del centro: questo segna tante persone che visitano la missione.

Alcuni scatti dei prodotti realizzati a Bankonthip esposti presso la "Bangkk Bank".

Nella foto in basso a sinistra parte dello staff del Centro che ha raggiunto la capitale insieme a loro volontarie che hanno visitato la missione all'inizio dell'anno.

Katiola un anno dopo

Anche in Costa d'Avorio il mese di giugno è contrassegnato dalla conclusione dell'anno scolastico. Il collegio "Saint Jean-Marie Vianney" di Katiola – che nell'agosto 2018 ha ospitato giovani italiani e francesi per l'esperienza missionaria del "campo-cantiere" – ha celebrato la chiusura dell'anno il 31 maggio con una grande festa. Già, perché le attività di classe sono riprese appunto lo scorso settembre dopo vent'anni di abbandono della struttura, in parte risistemata proprio grazie al lavoro dei giovani provenienti dall'Europa.

In questi mesi il Collegio di Katiola ha accolto 10 insegnanti e 116 studenti di cui venticinque – tutti provenienti da villaggi – hanno abitato nell'istituto durante l'intero anno.

Allievi e i professori hanno sfilato insieme dal piazzale della cattedrale di Katiola fino all'interno del collegio; poi nella cappella della scuola hanno partecipato alla messa presieduta dal vicario generale della diocesi padre Coulibaly Félix e dal direttore del collegio padre Raoul Thibaut Ségla. Alla presenza del segretario generale della prefettura, del direttore regionale dell'istruzione nazionale di quello regionale della salute, ai ragazzi sono stati consegnati i diplomi. I sacerdoti hanno infine benedetto l'infermeria del collegio, ripristinata proprio grazie al lavoro dei giovani italiani e francesi venuti la scorsa estate a Katiola.

A seguire momenti della giornata di chiusura dell'anno scolastico a Katiola nel nord ovest della Costa d'Avorio



Alessandra, dottoressa con il tocco "missionario"

Ha il colore missionario il "tocco" che ha indossato giovedì 4 luglio Alessandra Corti, neo dottoressa all'Università di Firenze che ha voluto presentare la sua tesi di laurea partendo dall'esperienza missionario vissuta nell'agosto 2018 a Katiola in Costa d'Avorio.



Per concludere il suo percorso di studi in Scienze dell'Educazione e della Formazione la ventiquattrenne di Montemurlo ha scelto di discutere una tesi dal titolo «*Il linguaggio universale dell'incontro. Le emozioni di adolescenti ivoriani e italiani*», la cui redazione è stata possibile grazie all'esperienza fatta la scorsa estate a Katiola, in Costa d'Avorio, dove giovani italiani e francesi hanno trascorso un periodo di campo-lavoro organizzato da AMICI.

"Prima di partire per l'Africa – ci spiega Alessandra – avevo già deciso su cosa fare la tesi: volevo capire se le emozioni sono universali o culturalmente apprese. Così ho deciso di inserire l'argomento di laurea nel viaggio in Costa d'Avorio: lì, durante i momenti di pausa dal lavoro, ho intervistato cinque ragazzi delle parrocchie che abbiamo visitato, chiedendo a ognuno di dirmi cosa sono per loro gioia, tristezza, paura, rabbia, disgusto e sorpresa".

Tornata in Italia, Alessandra ha riproposto le interviste ad altrettanti ragazzi dai 14 ai 17 anni che

frequentano il Centro giovani di Pistoia coordinato da padre Simone Panzeri nella chiesa di san Francesco. "Ho scoperto che le emozioni sono uguali per tutti, anche se nascono da bisogni e culture diverse: per esempio, gli ivoriani legano la sorpresa alla natura (uno mi ha detto che si sarebbe sorpreso quando avrebbe visto per la prima volta la neve...), gli italiani invece pensano piuttosto all'emozione che si prova quando si scartano regali. Anche la tristezza in Africa si lega all'ingiustizia, alla mancanza di cibo e alla guerra; da noi è un sentimento che si prova quando si viene esclusi dal gruppo dei pari. Diverso è anche il modo di reagire alle emozioni negative: gli ivoriani stanno da soli per paura di diventare violenti e allontanarsi dal comandamento di Dio; i ragazzi italiani invece si buttano subito nel litigio".

All'Africa conosciuta grazie a Bétharram, Alessandra ha dedicato una riga del suo lavoro con un ringraziamento speciale a quel continente nero che l'ha accolta.

AMICI online

Dal mese di agosto é online il nuovo sito istituzionale dell'associazione AMICI Betharram Onlus



"A fianco di ogni persona": sono queste le parole che accolgono i visitatori del nuovo sito istituzionale dell'associazione AMICI.

Alla vigilia della messa in pratica della riforma del Terzo settore, l'associazione potenzia la propria visibilità con un nuovo sito web.

Il portale - che risponde al clic di www.amicibetharram.org - presenta in modo dettagliato i progetti e le iniziative della onlus e nei prossimi mesi verrà aggiornato con la pubblicazione delle pagine anche in lingue inglese e francese per dargli un respiro più internazionale.

Non vuole essere un sito qualsiasi, ma una sorta di "diario di viaggio" in continuo aggiornamento con le notizie dalle terre dove l'associazione opera, con pagine dei singoli progetti di cui sarà possibile scaricare la scheda completa e con la voce dei volontari e delle loro testimonianze.

Un diario di viaggio che ci porterà a conoscere le attività dell'associazione AMICI in Repubblica Centrafricana, Thailandia, e Costa d'Avorio, attraverso parole, immagini e video.



I PROGETTI

Repubblica Centrafricana



- Adozioni scolastiche a distanza
- Dispensario di Niem
- "Londo mo tambula" - Realizzazione di un blocco operatorio presso il dispensario di Niem
- Centro di Cura "Saint Michel" - Centro per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Sviluppo agricolo
- "Ngu Nzapa" - Realizzazione di pozzi per l'acqua
- Atelier di falegnameria per i giovani
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- "Wali zingo na lango" - Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo per le donne

Thailandia



- Adozioni scolastiche a distanza
- Aiuto e sostegno all' Holy Family Catholic Center di Ban Pong
- Sostegno alla scuola di taglio e cucito per ragazze di Bankonthip
- Borse di studio per i giovani in formazione

Costa d'Avorio



- Sostegno al progetto agricolo della fattoria "Tsanpheto"
- Scuola di Katiola

COME SOSTENERE

E' solamente grazie all'aiuto di organizzazioni benevoli di persone generose che ci è consentito di continuare a sostenere i progetti nelle terre di missione.

L'Associazione AMICI Betharram O.N.L.U.S. è iscritta all'Anagrafe unica delle Onlus – Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia. In base a quanto specificato nell' art 13 bis, lett I bis, TUIR-DPR 917/96, confermato dall'art. 11 D. Leg. 460 del 04.12.97, e nell'articolo 14, comma 1, Dl 35/2005 convertito dalla legge 80/2005, i contributi a favore dell'Associazione sono deducibili o detraibili in sede di dichiarazione dei redditi.

I VERSAMENTI SI POSSONO EFFETTUARE TRAMITE:

- CONTO CORRENTE POSTALE

C. c. postale n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a: AMICI Betharram O.N.L.U.S. Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

La ricevuta del versamento ha le caratteristiche di documento fiscale

- CONTO CORRENTE BANCARIO

C. c. bancario n. 59230/36

Codice IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio – Filiale di Seregno

La lettera contabile dell'Istituto di Credito ha le caratteristiche di documento fiscale se sono ben precisate le finalità dell'erogazione

- È possibile inoltre devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione nella propria dichiarazione dei redditi firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il codice fiscale: 9301448013

CONTATTI

 Via Manzoni,8 - 22031 Albavilla (Co)

 031/626555

 info@amicibetharram.org

 www.amicibetharram.org

 facebook.com/amicibetharramonlus/

 instagram.com/amicibetharram_onlus